

Fondazione
CRUP

DON GILBERTO PRESSACCO

Torna in libreria il frutto
delle ricerche del grande studioso
con numerosi testi inediti

LA RICERCA

I legami stretti
fra Aquileia
e Alessandria

di Antonella Lanfrit

Una ventina di testi inediti, tracce e spunti di un «cammino di ricerca ancora vivacissimo», purtroppo improvvisamente interrotto dalla morte che ha colto don Gilberto Pressacco il 17 settembre del 1997. È quanto racchiude il corposo terzo volume del Progetto Maqor che conclude la pubblicazione dell'opera omnia del sacerdote e intellettuale friulano il quale, attraverso gli intrecci generati dalle sue profonde conoscenze di musicologo e dai suoi studi per una storia della danza in Friuli, dedicò anni intensi alla ricerca sulla prima diffusione del cristianesimo nelle terre aquileiesi, sostenendo stretti legami tra la Chiesa di Aquileia e quella di Alessandria e dunque una sua origine marciiana.

Il lavoro - voluto dall'associazione «don Gilberto Pressacco» presieduta dal professor Flavio Pressacco e sostenuto dal contributo di Regione, Provincia di Udine e Fondazione Crup - completa il lascito testamentario di don Pressacco e, come evidenzia il curatore Luca De Clara, conferma «un certo modo di lavorare» del sacerdote. Un aspetto quasi «febbrile» per una quantità di bozze presenti nell'archivio per ciascuno dei contributi editi e inediti. Se la ricomposizione cronologica del materiale è stata «ardua impresa», confessa De Clara, essa testimonia che «ripensamenti, postille, limature, cancellature... erano parte significativa del modo di procedere di Pressacco. C'era ad ogni passo qualcosa da aggiungere - scrive De Clara nell'Introduzione -, da verificare, da consolidare, da inserire in un quadro che non sembrava mai sufficientemente ricco e soddisfacente». Insieme alla bibliografia definitiva dei suoi scritti, il terzo tomo de *L'Arc di San Marc* raccoglie contributi che evidenziano come le analisi e le riflessioni di don Pressacco spazias-



L'Arco di S. Marco la Storia ritrovata



IL LAVORO



*Alla riscoperta
di una storia
fatta di pluralità
talora dolorose*

sero dall'antichità alla più stringente vita contemporanea, dalle origini di Aquileia ai principi del rapporto genitori-figli, dai lavori su Paolino di Aquileia e sull'*Attila* di Verdi («opera lirica di soggetto chiaramente aquileiese») all'intervento «Io mi prenderò cura di te», pensa-

to per un seminario di «aggiornamento infermieristico in ambito ostetrico, neonatologico, pediatrico».

Tra i contributi più significativi, inoltre, «Ruffo, Monteverdi il cardinale della Torre», il «Cenobitismo aquileiese» e l'intervento che fece ad Ottawa nel 1996 per il millenario dell'Austria. In esso ripropose alcune fonti che dimostrano l'intensità del legame tra l'area aquileiese e quella germanofona, in particolare quella che fu soggetta alla cura ecclesiastica di Aquileia. Ha esaminato i tratti singolari di quest'area comune: dal X-XI secolo e fino all'età moderna questo spirito si ritrova nei codici, nella storia delle abbazie, nelle vicende di artisti e uomini di Chiesa. La storia di un territorio che, afferma il sacerdote, «ha conosciuto insieme una stimolante convivenza multilinguistica e multiculturale e una delirante esperienza di continui cambi di nazionalità».

© riproduzione riservata



LA NOSTRA
STORIA

I mosaici all'interno della Basilica di Aquileia e un esterno dell'antico complesso. A sinistra: don Gilberto Pressacco

Cuore degli interessi di ricercatore di don Gilberto Pressacco fu senza dubbio la vicenda legata alla prima diffusione del cristianesimo ad Aquileia e su questo punto il terzo volume dell'opera omnia consegna un interessante passaggio di un'intervista che il sacerdote rilasciò all'oblatto diocesano, don Oscar Morandini, nel 1997, dunque uno dei suoi ultimi interventi sull'argomento.

Don Morandini fa riferimento a un convegno che c'era stato ad Aquileia e don Pressacco evidenzia che l'appuntamento «intendeva dimostrare come da alcuni passi del Nuovo Testamento e anche dal piano figurativo pavimentale, si riescano a scoprire gli stretti legami tra le due Chiese di Aquileia e di Alessandria». Don Morandini obietta che il Nuovo Testamento non le nomina.

Don Pressacco spiega allora che «abbiamo cercato di spremere tutto quello che la *Lettera ai Romani* e la *II Lettera a Timoteo* potevano manifestarci. Il professor Douglas Campbell del King's College di Londra ha dimostrato che entro l'anno 50 ad Aquileia era arrivato e aveva insegnato un maestro giudeo-cristiano della scia di Apollo, se non lui stesso. E Apollo è il grande oppositore di Paolo nelle due *Lettere* che abbiamo studiato, oltre che nelle due *Lettere ai Corinti*.

Forse quel pungiglione nella carne, come ha recentemente dimostrato il professor Pierfranco Beatrice dell'Università di Padova, era proprio questa frattura insanabile con Apollo». La conversazione procede ricordando che Paolo afferma di essere arrivato fino ai confini dell'Illirico. «Nella tavola rotonda conclusiva lo stretto confronto da me voluto tra il professor Luigi Moraldi e il professor Campbell - prosegue don Pressacco - ha portato a scoprire che quel fermarsi all'Illirico voleva dire non poter andare nella provincia di Aquileia (*Venetia et Iстриa*), perché lì avevano già piantato la Chiesa i suoi avversari (di orientamento opposto al suo)».

Don Pressacco, chiudendo l'intervista, avverte: «Non si tratta di una disputa fra dotti. È la nostra conoscenza del fenomeno cristiano, che viene arricchita. E io spero che anche noi riprendiamo contatto con queste nostre radici, per conoscerci meglio e valutare meglio le nuove sfide che il mondo di oggi ci pone davanti».

A.L.

© riproduzione riservata

LO SPIRITO DELL'OPERA

Un'introspezione geologica della cultura friulana

di Marco Maria Tosolini

La fondazione Crup è uno degli attori principali che hanno permesso, sostenendo l'attività della casa editrice Forum, la realizzazione del terzo e ultimo volume dell'opera omnia di Gilberto Pressacco.

In collaborazione con l'omonima associazione, ha contribuito alla pubblicazione di un atto documentale la

cui importanza va al di là della eccellenza dell'autore. Al di là della forte personalità dello studioso la cui capacità intuitiva, originalità della visione, perspicacia nell'indagine ha raggiunto obiettivi concessi a pochi. Questo perché, con il terzo volume, *L'Arc di San Marc* si configura come un giacimento che indaga e descrive aspetti culturali della regione in modo quasi geologico.

Quella che matura in queste pagine

è una specie di «prospezione geologica» della cultura friulana che va nel profondo rilevando aspetti inusitati e sorprendenti, che vanno diffusi e divulgati. La fondazione Crup che da anni opera una distribuzione sistematica di testi nelle biblioteche e in centri vari - circa 316mila volumi in poco più di vent'anni - vede nella diffusione territoriale di testi riguardanti vari aspetti del territorio un punto di forza e di metodo. Ma la pur

eccezionalità del numero non basta.

Nel caso de *L'Arc di San Marc* ci si trova davanti ad una messe di saggi, studi, riflessioni che rappresentano uno dei momenti più intensi ed avanzati di indagine culturale - con la musica e la teologia come soggetti eminenti - capace di polarizzare in modo simbolico e reale una intera visione dell'operare della Fondazione.

© riproduzione riservata

